



► Il settore in difficoltà da sette anni

## Per la moda in crisi la salvezza è nell'export

ARONA

Una crisi lunga sette anni. E' quella che dal 2008 ha colpito il sistema moda marchigiano, in particolare le imprese di pelli e calzature, che hanno perso il 34,1% del fatturato, di cui il 6,8 nel 2014. Ad affermarlo il Centro Studi Cna Marche, secondo il quale a essere crollata è soprattutto la domanda interna che negli ultimi sette anni ha perso il 45,6% del fatturato. Il tutto questo ha inciso sul fatturato realizzato dai contoterzisti. Queste imprese dal 2008 hanno perso commesse in modo apparentemente irreversibile e non sembrano in grado di ripartirsi ai livelli precedenti. Il loro fatturato negli anni della crisi è diminuito del 43%.

Più contenuto il cagig del fatturato nel tessile abbigliamento

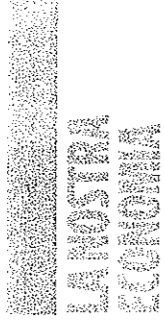
che dal 2008 ha perso l'11,5% e nel 2014 ha registrato un incremento del 2,5%. Appena superiore il calo del fatturato interanno (15,3) e di quello contoterzisti (12,9).

Per rilanciare il sistema moda marchigiano, la Cna ha costituito "Mood Market", una web community delle imprese calzaturiere, del tessile e dell'abbigliamento. Un progetto che si propone di connettere le imprese del sistema moda marchigiano a potenziali nuovi clienti sui mercati nazionali e internazionali, attraverso azioni di web marketing e di e-commerce. "A salvare i distretti marchigiani della moda - afferma il presidente Cna Marche Gino Sabatini - è stato l'export che ha registrato un incremento del 40,8% dalla fine del 2008 ad oggi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel mondo un carico di made in Marche

Dal Mozambico all'Uzbekistan, nel 2014 gli imprenditori hanno venduto in 195 i Paesi i loro prodotti



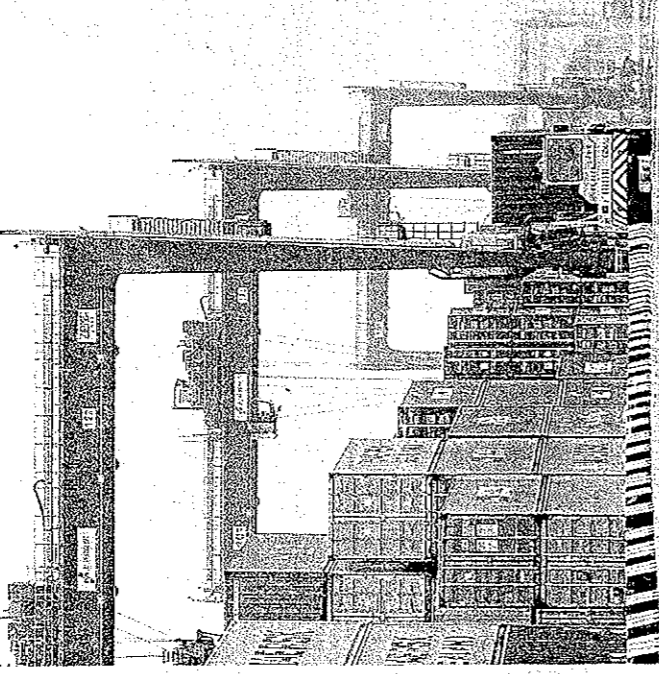
stra regione, in attivo di 5,4 miliardi di euro.

«È solo grazie alla capacità dei nostri imprenditori di vendere i loro prodotti all'estero - sostengono i presidenti di Cna Marche Gino Sabatini e di Confortuna - se il sistema produttivo marchigiano ha saputo resistere alla crisi, malgrado il crollo dei consumi interni. Un risultato che si deve alla qualità delle merci prodotte nelle Marche, all'intraprendenza delle 6.798 imprese esportatrici marchigiane, pari al 28,9% delle imprese manifatturiere, ed al sostegno che hanno trovato nelle associazioni di categoria, nella Regione e nelle Camere di commercio». «Noi - aggiungono - siamo convinti che si possa fare ancora meglio e che almeno altre 2 mila piccole e medie imprese marchigiane abbiano le potenzialità per guardare ai mercati esteri, ma devono essere aiutate in questo percorso con finanziamenti per l'internazionalizzazione e per la partecipazione a Fiere e promozioni oltre frontiera».

Il mercato di riferimento delle imprese marchigiane rimane quello dell'Unione europea, dove lo scorso anno sono state vendute merci per 7,6 miliardi di euro, pari al 61,3% di

Le imprese portano le Marche nel mondo. Sono stati 195 i Paesi dove nel 2014 gli imprenditori marchigiani hanno venduto i loro prodotti. Dai mobili in Mozambico alle calzature in Uzbekistan e in Groenlandia. Dagli elettrodomestici nel Bhutan ai prodotti da forno in Nuova Zelanda. Un viaggio nei cinque continenti che ha riportato le esportazioni marchigiane ai livelli antecedenti la crisi ricordando i centri studi di Cna e Cgia.

Lo scorso anno le imprese marchigiane hanno esportato merce per 12,3 miliardi di euro come nel 2007, rispetto agli 8 miliardi del 2008 e agli 11,6 miliardi del 2013, con un aumento del 7,5%, ben superiore alla media nazionale, che è stata del 2%. Sono aumentate anche le importazioni, da 6,8 a 7 miliardi di euro (-3,5) mentre per l'Italia sono diminuite dell'1,6%. A risentirne positivamente la bilancia commerciale della no-



**Con Garanzia Giovani venti ragazzi si specializzeranno nel settore del legno**

biennale gratuito per operatore del legno, organizzato dall'Enfap Marche. Ente di formazione della Uil, nell'ambito del programma Garanzia Giovani, presentato a Treia, presso lo stabile dell'ex Istituto Professionale di Stato, alla presenza del presidente dell'Enfap Marche Graziano Fioretti, del sindaco di Treia Franco Capponi e dei rappresentanti della Lube Cucine, Vismap cucine, Lemag cucine, Zannini e Branchesi, Foresi mobili e Falc mobili.

ARCA/ATA

Venti ragazzi tra i 15 e i 18 anni si specializzeranno nel settore del legno. Un percorso formativo che offrirà loro opportunità concrete di occupazione, perché realizzato in parte direttamente all'interno degli stabilimenti produttivi non solo attraverso stage, ma soprattutto con laboratori veri e propri. È quanto previsto dal corso

Container carichi di merce pronti per l'imbarco: nel 2014 sono stati 195 i Paesi dove gli imprenditori marchigiani hanno esportato

lo inglese (+16,6) grazie alle macchine industriali e ai prodotti della moda mentre quello russo, a causa dell'embargo per la crisi con l'Ucraina, ha perso nel 2014 il 17,1%, scendendo da 724 a 600 milioni di euro.

Altri mercati in cui le esportazioni marchigiane hanno registrato aumenti a doppia cifra sono stati l'India (+26,4) e l'Ara-

li e li importa nella casa madre di Bruxelles. Il mercato tedesco nel 2014 ha scalzato quello francese dal secondo posto grazie ad una crescita del 23,9% che ha portato l'export marchigiano in Germania a 1,2 miliardi rispetto al miliardo della Francia, dove le Marche hanno perso il 5,6% dell'export. Tra i principali mercati in forte crescita quel-

l'export regionale. In cima alla lista dei Paesi che importano prodotti dalle Marche si conferma il Belgio con 1,9 miliardi di euro e un incremento del 31,3% rispetto al 2013. Ma secondo Cna e Cgia il primato è dovuto esclusivamente a una multinazionale farmaceutica che produce medicinali per 1,7 miliardi nella provincia di Asco-

bia Saudita (+15,1). Perdono invece quote di mercato in Brasile (-20,1), Sud Africa (-8,7), Cina (-5,3) e Stati Uniti (-3,2). «Si tratta - affermano Fortuna e Sabatini - di grandi mercati extra-europei che negli anni scorsi avevano registrato importanti aumenti delle esportazioni marchigiane e che nel 2014 hanno avuto una battuta di arresto. Occorre rafforzare la presenza della nostra regione e le iniziative unili a presidiare quei mercati».

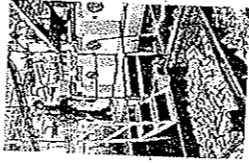
## Export Marche i prodotti venduti in 195 paesi

### ECONOMIA

Le imprese portano le Marche nel mondo. Sono stati 195 i Paesi dove nel 2014 gli imprenditori marchigiani hanno venduto i loro prodotti. Dai mobili in Mozambico alle calzature in Uzbekistan e in Groenlandia. Dagli elettrodomestici nel Bhutan ai prodotti da forno in Nuova Zelanda. Un viaggio nei cinque continenti che ha riportato le esportazioni marchigiane ai livelli antecedenti la crisi, ricordano i centri studi di Cha e Cgia. Lo scorso anno le imprese marchigiane hanno esportato merce per 12,3 miliardi di euro come nel 2007, rispetto agli 8 miliardi del 2008 ed agli 11,6 miliardi del 2013, con un aumento del 7,5%, ben superiore alla media nazionale, che è stata del 2%. Sono aumentate anche le importazioni, da 6,8 a 7 miliardi di euro (+3,5) mentre per l'Italia sono diminuite dell'1,6%. A risentirne positivamente la Bilancia commerciale della nostra regione, in attivo di 5,4 miliardi di euro.

«È solo grazie alla capacità dei nostri imprenditori di vendere i loro prodotti all'estero - sosten-

**BELGIO AL TOP  
LA GERMANIA  
SCALZA  
LA FRANCIA  
I MOCCIA  
RICHESTI  
DAL MOZAMBICO**



gono i presidenti di Cna Marche Gino Sabatini e di Confindustria Marche Salvatore Fortuna - se il sistema produttivo marchigiano ha saputo resistere alla crisi, malgrado il crollo dei consumi interni. Un risultato che si deve alla qualità delle merci prodotte nelle Marche, all'intraprendenza delle 6.798 imprese esportatrici marchigiane, pari al 28,9% delle imprese manifatturiere, ed al sostegno che hanno trovato nelle associazioni di categoria, nella Regione e nelle Camere di commercio». Il mercato di riferimento delle imprese marchigiane rimane quello dell'Unione Europea, dove lo scorso anno sono state vendute merci per 7,6 miliardi di euro, pari al 61,3% di tutto l'export regionale, finché alla lista si conferma il Belgio con 1,9 miliardi di euro. Il mercato tedesco nel 2014 ha scalzato quello francese dal secondo posto grazie ad una crescita del 23,9% che ha portato l'export marchigiano in Germania a 1,2 miliardi rispetto al miliardo della Francia, dove le Marche hanno perso il 5,6% dell'export. Tra i principali mercati in forte crescita quello inglese (+16,6) grazie alle macchine industriali ed ai prodotti della moda mentre quello russo, a causa dell'embargo, ha perso nel 2014 il 17,1%.